Conto corrente colla Posta — Gallarate, Mercoledì 27 Agosto 1924 — Anno XX — Num. 72

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
in 1ª pagina . . . L. 1.—
in 3ª pagina . . . » 22
Comni Necrologici . » 44.—
Nel corpo del giornale » 25 —

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro OFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

La "desiderabile collaborazione liberale„

L'on. Mussolini ha scritto che «la collaborazione tra fascisti e liberali in buona fede è ancora e sempre possibile, anche senza pretendere livellazioni assurde»; ed ha soggiunto: «tale collaborazione è desiderabile in quanto che mette a profitto della Nazione la esperienza saggia della virilità col fervore entusiastico della giovinezza. Il liberalismo non incancrenito dai rancori e non accodato ai partiti della sovversione antinazionale, ma solo pensoso dei destini della Patria, può benissimo, come han fatto i suoi migliori uomini da un triennio, continuare a collaborare col fascismo anche là dove, come a Firenze, questo serba intatta la sua ardente intransigenza ideale».

Il Presidente del Consiglio, con queste parole, dimostra di aver compreso il danno enorme che le sue precedenti dichiarazioni liberalofobe stavano per procurargli. Alcune sue frasi sarcastiche, sconsideratamente buttate in pasto ai più indisciplinati giacobini, erano infatti, da giorni, il trampolino su cui questi estremisti, ed i giornali che ne sono gli esasperati interpreti, sfogavano le più folli velleità acrobatiche.

L'on. Mussolini, scrivendo al Sindaco di Firenze, si rivolge a tutta la Nazione, che nella sua gran maggioranza è moderata: ed è logico che si preoccupi della situazione politica e, in particolar modo, dell'atteggiamento dei liberali «fiancheggiatori», al punto da intrattenere a colloquio, per oltre un'ora e mezza, il direttore del «*Giornale d'Italia*» e da sollecitare i buoni uffici dell'on. Sarrocchi! Le critiche pacate e risolute dei liberali erano infatti qualcosa dippiù che una vana esercitazione «trondista», documentando esse il disagio morale di cui soffre la più parte degli italiani.

«La collaborazione tra fascisti e liberali in buona fede è ancora e sempre possibile»? Certamente. Noi l'abbiamo scritto e riscritto, prima che l'on. Mussolini lo confermasse, pur quando egli tentava anzi di sostenere il contrario, pur quando i fascisti si sbizzarrivano a trivialmente ingiuriare i liberali, pur quando certa stampa fascista o filofascista metteva a ben dura prova la nostra sopportazione con gli sfoghi della sua ignoranza presuntuosa.

Ed è appunto perchè convinti, certo oggi assai meno d'ieri, della possibilità di questa collaborazione, che abbiamo sempre insistito, con una serenità che ci veniva dalla perfetta coscienza di esser nel vero e nel giusto, a precisare a quali condizioni una tale collaborazione sarebbe «ancora e sempre possibile». Condizioni?! Non è esatto parlare di condizioni: queste, se mai, le ha poste l'Opposizione, col suo «cartello». Noi ci siamo limitati a richiamare l'on. Mussolini al doveroso rispetto delle promesse ch'egli aveva solennemente fatte al Paese, coi suoi discorsi al Parlamento ed al Senato. Abbiamo semplicemente detto e sostenuto che il Capo del Governo aveva l'obbligo di non mancare alla propria parola e che doveva chiudersi l'era nefasta del dire e disdire, del colpo al cerchio e alla botte, della carezza che tenta di attenuare l'oltraggio d'una pedata, dello sciroppo di lampone su cui galleggia l'olio di ricino, delle foglioline d'olivo che celano le nodosità del manganello...

* * *

Il problema dei rapporti fra liberali e fascisti è sempre stato in questo inciso della lettera mussoliniana: la collaborazione «è ancora e sempre possibile, *anche senza pretendere livellazioni assurde*». C'è voluto però che i liberali «fiancheggiatori» (adoperiamo questo aggettivo per ragioni di chiarezza, per quanto convinti che esso sia superfluo, bastando intendere, ogni qualvolta si parla di liberali, quelli iscritti al Partito Liberale Italiano); c'è voluto però che i liberali «fiancheggiatori» minacciassero di rompere l'alleanza coi fascisti perchè l'on. Mussolini si accorgesse o, meglio, avesse il coraggio di asserire che la pretesa di giungere ad una «*livellazione*» è assurda. Livellazione, infatti, nel gergo fascista voleva dire costringere i liberali a considerarsi docili e supini turiferari del partito dominante. Noi abbiamo costantemente sostenuto non potervi essere collaborazione senza rispetto delle reciproche idealità e della mutua dignità. Collaborare non significa servire.

«I babbei — dice l'*Impero* — sono quelli che vorrebbero un fascismo in pantofole». No, emeriti Dulcamara della saccenteria forcaiola: i liberali invece non vogliono un fascismo che, pel solo fatto di calzare le scarpe o i... coturni, si creda in possesso degli... stivali dalle sette leghe. «Non fare il passo più lungo della gamba» è un vecchio adagio meneghino che a tutti s'adatta. Fuorchè, beninteso, alle contorsioniste che hanno assuefatti i lombi ai.... *grands écarts!*

* * *

L'on. Mussolini ammette, finalmente, che i liberali hanno «*la esperienza saggia della virilità*». A parte che noi siamo d'opinione che non manchi, oggi, nel nostro partito, pur chi abbia e mostri il «fervore entusiastico della giovinezza»; a parte che l'«esperienza saggia», in un momento in cui c'è più bisogno di edificare che non di cantare inni (la frase è dell'*Impero*: le nuove generazioni fasciste s'avanzano «cantando inni e strainfischiandosi dei problemi concreti»!) vale meglio del fervore giovanile; a parte che, nel mentre «l'esperienza saggia» ha dei limiti esatti e precisi, «il fervore entusiastico della giovinezza» è di una latitudine che può giungere persino alle sgrammaticate vociferazioni farinacciane e alla cazzottatura piazzaiola di un liberale in buona fede; a parte tutto ciò, resta stabilito che l'on. Mussolini considera oggi la cooperazione delle due forze — la fascista e la liberale — nell'istesso identico modo come noi l'abbiamo considerata sempre; cioè sopra un terreno d'uguaglianza, in base ad una leale e dignitosa pattuizione che ha, dal canto nostro, questo termine essenziale: politica di governo nettamente legalitaria, costituzionale, normalizzatrice e pacificatrice.

* * *

Mussolini accenna anche ai «migliori uomini» di parte liberale che, «da un triennio», continuano a collaborare col fascismo. Fra questi son certo tutti quei liberali che si trovano a far parte della maggioranza parlamentare. Se la Pentarchia fascista li ha prescelti e medagliettati, vuol dire che li riteneva di ciò degni. Quindi, resta inteso che non soltanto Salandra, De Capitani e C., uomini disposti alle «livellazioni assurde», liberali rassegnati alla passiva rinunzia di qualsiasi «intransigenza ideale», ma anche gli esponenti nuovi dell'organizzazione nostra, da Giovannini a Boeri, da Solmi a Rossini, da Fontana a Carboni, meritano il rispetto del fascismo capi, gregari giornali, ecc.): e lo stesso dicasi, per uscir dal Parlamento, di Borzino, Vettori, ecc.

E' verissimo; i liberali hanno operato, da un triennio, al fianco del fascismo. Ma cosa ne hanno avuto, in compenso? Non parliamo di compensi materiali, nè chiesti nè desiderati mai, ma di compensi spirituali: cioè il rispetto della coscienza politica, il riconoscimento dei servizi prestati al Paese, la salvaguardia dei postulati programmatici. In cambio della collaborazione i liberali non hanno ricevuto che plateali ingiurie, altezzose contumelie padreternali minaccie...

Troppo poco perchè si possa parlare, non diciamo di collaborazione, ma nemmeno di servitù.

Intanto, prendiamo atto che «il cadavere del liberalismo» d'ieri è, oggi, perlomeno... il morto che parla. Lazzaro, resuscitando, non sopravvive a se stesso come un fantasma etereo, ma è citato ad esempio di saggia ed esperta virilità...

* * *

Lo sappiano adunque una volta per sempre, i fascisti, che noi non intendiamo rinunziare al diritto, ammesso in forma inequivocabile anche dall'on. Mussolini, di serbare intatta la nostra intransigenza ideale, meno ardente forse di quella dei fascisti, ma certo di più antica, e quindi di più provata e sicura maturazione. Se un partito nato ieri chiede il rispetto della sua intransigenza ideale, perchè contestare un uguale diritto alla nostra fede, che ha tradizioni storiche ed etiche che coincidono con le tradizioni stesse del Risorgimento d'Italia? In fatto di patriottismo non accettiamo lezioni da chicchessia, perchè abbiamo la coscienza di avere sempre speso tutte le energie nostre per la causa nazionale. Sempre: e non soltanto dall'ottobre del '22!

Ciascuno assuma quindi la sua parte di responsabilità per il presente e per l'avvenire. I liberali, non vogliono, del resto, che una cosa sola; la pace (usiamo una parola corta, visto che all'on. Mussolini spiacciono le parole lunghe; «Pace» è limpido sinonimo di «normalizzazione!»); i liberali chiedono che dal rissaiolismo piazzaiolo si ritorni alla civile lotta di idee e di programmi; che ognuno che fatichi e che produca abbia in Italia il diritto di vivere la propria vita e di professare le proprie opinioni; che niuno, per la faziosa smania di crearsi una propria legge, possa attentare alla Costituzione; che nè a questo nè a quel Farinacci sia più oltre permesso di confondere il Governo con la Corona; che gli estremisti dell'uno e dell'altro campo siano messi in condizioni di non offendere, sicchè non v'abbia chi creda di poter giustificare con la passionalità politica l'abiura di quei principii morali su cui poggia ogni possibilità di umana convivenza.

Ci siamo dilungati a discutere le recenti affermazioni mussoliniane perchè esse ci riguardano particolarmente: nessun fascista che non sia in pari tempo un volgarissimo cialtrone potrebbe infatti sostenere che noi, dell'*Unione*, non apparteniamo al «liberalismo non incancrenito dai rancori e non accodato ai partiti della sovversione antinazionale, ma solo pensoso dei destini della Patria».

Il nostro atteggiamento, dal Congresso liberale di Bologna ad oggi, prima e dopo, quindi, la Marcia su Roma; l'aiuto che noi abbiamo dato e diamo, mediante uomini nostri, all'amministrazione del Comune; la lotta combattuta insieme e con pari fervore per il trionfo della Lista Nazionale; il passato e il presente, insomma, stanno a documentarlo.

Dice bene il *Giornale d'Italia*:

«Se l'on. Mussolini col suo telegramma al Sindaco di Firenze intende di tracciare una direttiva politica e di confermare ad essa la sua azione di governo nonchè l'orientamento ch'egli dà al fascismo; se in altre parole tale documento risponde al concetto di riaccostarsi alla borghesia liberale e di metterla a suo agio nel complesso delle forze nazionali, se il documento odierno significa insomma che è mutato il tono oltre che la musica del fascismo verso il liberalismo e che si è finalmente inteso l'enorme valore della collaborazione liberale nonchè l'assoluta necessità di non comprometterla, ebbene noi non potremmo che esserne soddisfatti».

Giurare che ai propositi odierni dell'on. Mussolini seguiranno atti che ne dimostreranno la saldezza, proprio non è possibile. Ma poichè, se non è lecita una accettazione senza riserve, sarebbe altrettanto fuor di luogo una diffidenza aprioristica, pur non rinunziando al diritto di vigilare la situazione, per vedere di quali possibilità di autocontrollo e di difesa l'on. Mussolini disporrà domani avverso alle pressioni settarie degli estremisti, prendiamo atto dei buoni propositi. E attendiamo, augurandoci che, per il bene supremo della Patria, anche queste nostre riserve in un prossimo avvenire si dimostrino vane.

ICILIO BIANCHI

GOVERNO E PARTITO

I maggiori giuristi tedeschi, nel commentare ed interpretare la costituzione tedesca del 1871, si sono sempre serviti del pensiero del principe di Bismark che hanno chiamato «*il fondatore dell'Impero e del diritto pubblico tedesco*».

Ciò è noto a tutti gli studiosi della materia, anche italiani; ma questi hanno qualche volta non tenuto nel dovuto rilievo che Cavour è il *fondatore dello Stato e del diritto pubblico italiano*.

Quando si vuole intendere il passaggio al regime costituzionale – rappresentativo dello Statuto occorre mettere come premessa di fatto e di diritto che i primi suoi interpreti ed esecutori, D'Azeglio, Cavour e Re Vittorio, lo vollero *regime parlamentare*.

Cavour ebbe dinanzi alla mente il modello inglese: il Ministero al potere esperimenta, sotto la propria responsabilità, accanto all'irresponsabilità del Capo dello Stato, un determinato indirizzo di politica di partito, sul terreno giuridico della esecuzione delle leggi, di una retta amministrazione e del mantenimento dell'ordine pubblico.

Il Re, il Parlamento, l'opinione pubblica, sono di quell'esperimento i giudici supremi.

Il pensiero del Conte di Cavour sul governo ed il «suo» partito, sono di una suggestiva limpidità.

Egli disse:

«I ministri, come depositari del potere, dovendo aver cura degl' interessi generali sì morali che materiali, certo non debbono essere uomini di partito, ed il loro primo dovere è di fare astrazione da qualunque simpatia si personale che politica nell'adempimento degli obblighi tutti della loro carica. Nella loro qualità poi di depositari della confidenza della Corona e di membri del potere legislativo, e nell'intento di far trionfare piuttosto questo che quell'altro sistema politico, è evidente che sono uomini di partito, inquantochè rappresentano un certo complesso d'idee, certe teorie, certi sistemi che costituiscono un partito.

Sarebbe cosa veramente inconcepibile che in un governo rappresentativo, nel quale i ministri sono gli organi della Corona, essi non avessero un complesso di opinioni formulate sopra tutte le grandi questioni: in tal caso il Governo non potrebbe reggere 24 ore.

Dunque io credo che il mio collega avesse ragione di dire che il Governo è un partito, in quanto esso rappresenta certe idee, certi principî, e che ha per missione il cercare di far trionfare questi principî e di svolgerli nella sfera legislativa.

Il Ministero crede di avere una duplice missione a compiere, vale a dire: procedere all'applicazione larga delle sue idee liberali, allo svolgimento dei principî che include lo Statuto, ma mentre stima dover progredire largamente nelle vie delle riforme, crede altresì essere suo dovere combattere apertamente, energicamente ogni tentativo dei partiti che hanno le loro radici fuori dello Statuto, sotto qualunque aspetto essi si presentino, sia che si coprano del manto ipocrita della religione, sia che si alzino coll'aspetto minaccioso della rivoluzione.

E questo duplice dovere il Governo dovrà adempiere per certo. Egli sa che la missione di riformare e di porre in armonia l'antico con un nuovo regime di cose, è malagevole e difficile; non si dissimula che in questo incontrerà molti e grandi ostacoli, ma egli è deciso a compierla, e la compierà sicuramente se non gli fallirà, come spero, il concorso del Parlamento e la fiducia di chi lo onora, il magnanimo Principe.

Se però esso venisse a riconoscere che, per fatto degli uomini e delle cose, per cagioni interne od esterne, non potesse più procedere sulla via delle riforme; se esso fosse obbligato di sostare, di soffermarsi in uno stato quo, immediatamente deporrebbe il potere.

Tutti gli uomini che seggono su questo banco, hanno, durante l'intiera loro vita, professate opinioni liberali, hanno dimostrata la necessità di procedere a riforme economiche giudiziarie ed amministrative. Quando una forza fatale rendesse queste ineseguibili, essi, chinando il capo davanti alla necessità, lascerebbero ad altri più atti l'opera ingrata di reggere le cose di uno Stato di assoluto conservatorismo. Se però ciò accadesse, essi deporrebbero il potere con mente tranquilla, con animo sereno e con fronte alta, perchè avrebbero allora, come adesso, la pura coscienza di essersi per nulla meritati i rimproveri, che lanciava contro di loro l'onorevole deputato Carquet.

Quantunque gli uomini che seggono sopra questi banchi siano da molti anni al potere, vi assicuro che nell'animo loro non è spento nè l'amore della libertà nè il desiderio del progresso; e quest'amore e questo desiderio sono in loro altrettanto vivi quanto lo possano essere negli animi di qualunque membro di questa Camera.

Ma, o signori, chi siede al potere, e vi siede da lungo tempo, è condotto a vedere, forse più da vicino che chi è lontano dal potere, gli ostacoli e le difficoltà che nella via della libertà e del progresso incontrano; esso è condotto a vedere come talvolta, per voler affrettare troppo il passo, si ponga in pericolo la causa della libertà e delle riforme; come, per volere raggiungere troppo questa mèta si possa mettere a repentaglio e la libertà già acquistata e le riforme già operate.

Credo, con queste esplicite dichiarazioni, di aver soddisfatto ai desideri degli onorevoli miei interpellanti.

Fuori della politica, quanto alla parte amministrativa, è nostra intenzione, signori, governare il paese indipendentemente da ogni spirito di parte. Fuori del campo della politica noi ci crediamo in obbligo di considerare egualmente tutte le parti dello Stato, tutti gli individui, qualunque siano le opinioni che essi professano. Noi, rispetto ai provvedimenti materiali, cureremo del pari gli interessi di quelle provincie che hanno eletto deputati a noi avversi, come di quelle che hanno eletti deputati di opinione creduta più liberale.

Allo stesso modo che nell'anno scorso abbiamo fatto tutti i nostri sforzi per promuovere la costruzione della strada ferrata della Savoia, che aveva ed ha ancora ultimamente eletti deputati in massima parte dell'opposizione, così quest'anno nel limite del possibile noi vedremo di favorire la costruzione della strada ferrata di Savona, città che ha eletto un deputato a noi molto simpatico.

In quanto poi alle relazioni personali noi non esitiamo a dichiarare che, fuori del campo della politica, noi cercheremo di valerci dell'opera di tutti coloro, i quali hanno capacità ed ingegno per servire la Patria».

* * *

Il Conte di Cavour sentiva — è giustizia riconoscerlo — una grande tenerezza per il suo partito, sopratutto per i giovani che avevano fede e cultura liberali.

In una occasione nella quale di ciò gli si fece quasi un appunto, Egli disse chiaramente: «*E' vero, io provo una vera soddisfazione ogni volta so che i giovani i quali dimostrano ingegno, buona volontà e liberali proponimenti scendono, non intimoriti dalle difficoltà, nella pubblica palestra*».

Ma sapeva altresì che proprio il *suo* partito aveva bisogno che il governo lo rappresentasse e lo educasse e lo tenesse desto!

« E' legge del mondo politico che i partiti più esaltati siano altresì i più attivi ed i più intraprendenti, e saranno questi che agiranno con maggior forza, poichè essi hanno, a vero dire, la loro principal sede nei capoluoghi di provincia, ove si trovano maggiori disposizioni a votare pei partiti estremi. Nè d'altra parte io veggo probabilità che il partito moderato possa influire proporzionatamente al suo numero, componendosi esso generalmente di uomini tepidi ed inattivi ».

Egli sapeva bene che è questa la sorte del partito dei cittadini tranquilli, amanti della pace e dell'ordine ed attaccati alle istituzioni ed alla tradizione — Il partito più diffuso nel Paese, ma il meno organizzato. — Sono un po' come i cattolici non praticanti, ma gelosi della loro fede. Si contentano che questa fede non venga nè sconosciuta nè vilipesa e solo allora si muovono quando la vedono in pericolo.

In ordine ai doveri ed alle responsabilità del governo in tema di elezioni politiche, il suo pensiero a questo riguardo forma un tutto armonico con l'altro dei rapporti tra il Ministero al potere ed il partito che rappresenta.

« Il Governo ha tenuto questo linguaggio agli impiegati: Votate come vi aggrada: votate per un candidato ministeriale o per uno della destra, o per uno della sinistra; siete assolutamente padroni del vostro voto; ma astenetevi dallo osteggiare pubblicamente il Ministero, perchè se vi mettete in opposizione con lui non potete più onorevolmente rimanere da lui dipendenti.

Io vi chiedo se vi è paese al mondo (non parlo della liberissima America, dove non si tratta di votare pro o contro il partito che governa, ma solo di manifestare le proprie opinioni, chè altrimenti accade ciò che occorse pochi giorni sono al direttore della dogana di Nuova York, destituito senza pietà); chiedo se vi è paese al mondo dove havvi un regime libero in cui gli agenti del potere esecutivo possano mostrarsi in diretta opposizione con lui, dove sia lecito di screditare con parole o scritti i loro superiori a cercare di rovesciarli. Sarebbe assolutamente assurdo che il Governo ciò tollerasse.

Di queste massime credo che nessuno possa farci appunto, e stimo che nell' applicarle, noi abbiamo fatto strettamente il nostro dovere, non nel nostro interesse, ma nell'interesse dell'ordine amministrativo, perchè non vi sarebbe più amministrazione possibile, non si potrebbe più governare se i capi del Governo consentissero che i loro dipendenti, della condotta dei quali debbono essere responsabili, si pongano in diretta opposizione contro di loro e prendano a combatterli e censurarli come meglio loro piace.

Quanto poi all'influenza che possa esercitare il Governo nelle elezioni, io dichiaro altamente e credo averlo già dichiarato altra volta rispondendo ad alcuni deputati che seggono al lato sinistro, che il ministero non può e non deve rimanere estraneo alle elezioni, ma deve proclamare in faccia al paese apertamente e schiettamente i suoi principii e le sue simpatie, e quali sono i suoi amici politici e quali sono i suoi avversari. Ed a chi diceva che il ministero così facendo travia il governo rappresentativo, e che questa forma non è possibile se non dove il ministero si mantiene perfettamente indifferente nelle lotte elettorali, rispondo che non vi è ma: stato, non vi è e non vi sarà mai paese in cui esista un Governo rappresentativo (e qui sfido il più dotto in fatto di storia politica a citarmene un solo nel mondo) nel quale il Governo non rilevi le sue simpatie in fatto di elezioni.

Sta infatti che presso tutti quei popoli nei quali finora il governo rappresentativo ha durato e dura, nei quali questo sistema ha prodotto ottimi risultati, il Governo ha esercitato un'influenza morale nelle elezioni, il Governo ha dichiarato altamente quali fossero i suoi amici, ha chiesto ai suoi fautori nelle provincie di cercare di nominare coloro che propugnano la politica ministeriale ».

Come si vede, Cavour si considerava bensì uomo di parte, ed amava il suo partito e lo difendeva, ma con quale equilibrio, con quale correttezze, con quale misura, con quale equità! Ed egli considerava il governo non come cosa propria e del suo partito, ma come lo strumento del benessere e della libertà di ogni ordine di cittadini.

Questo è il liberalismo.

Quando tutti i pericoli fossero nella libertà e tutta la tranquillità nell'asservimento, preferirei ancora la libertà: perchè la libertà è la vita e la servitù è la morte.

A. VINET

NOTE E COMENTI

Deve vivere, l'opposizione?

Non per i soli liberali, ma per gli italiani di ogni partito, la risposta non può essere dubbia.

L'opposizione non esiste, od è perseguitata, soltanto nei paesi arretrati, dove il governo è nelle mani di una casta, o dove domina lo straniero. I popoli liberi, che liberamente si scelgono i loro governi e si impongono le loro leggi, sentono tutti la indispensabilità della funzione delle opposizioni.

Non potrebbe infatti esistere moralità nella vita pubblica e non potrebbe esservi garanzia di buona amministrazione e di giustizia, se l'opposizione fosse costretta a tacere.

Il ristagno dei governi - espressione di assolutismo - è desiderato soltanto da coloro che del governo fanno un fine, non un mezzo per la vita della Nazione. E l'opposizione ha il merito permanente di impedire la formazione di questo ristagno: esercita un controllo non sospetto, anche se partigiano, su ogni provvedimento del governo e su ogni azione del partito dominante. Spesso esagera: spesso è anche in malafede: ma il Paese ha abbastanza buon senso per distinguere il «fatto reale» dell'errore, dalla cornice della speculazione. Se l'errore non c'è, o se è d'importanza trascurabile, l'opposizione brancola nel vuoto: l'opinione pubblica se ne avvede, e rivolge verso il governo i propri consensi.

E' dunque necessario che l'opposizione viva, e svolga l'azione sua: «se non ci fosse - scriveva in questi giorni un fascista - bisognerebbe crearla».

* * *

Ma se in questo sono d'accordo anche i fascisti, come si spiegano gli incidenti di Napoli? Come si spiega l'assalto agli oppositori che si riuniscono in un locale privato? Si chiede forse che l'opposizione faccia ordini del giorno a favore del Governo fascista?

Nessuno impedisce all'autorità di pubblica sicurezza ed alla autorità politica - le quali hanno la responsabilità dell'ordine pubblico - di proibire le manifestazioni che sono ritenute pericolose: ma non è divenuto sistematico il divieto di riunione ai partiti di opposizione?

A Napoli intanto tre morti, e un grande numero di feriti, segnano un altro punto di arresto sulla via della pacificazione nazionale.

Sembra che si vada facendo strada il timore che le opposizioni stiano acquistando il favore delle grandi masse e dei cittadini ben pensanti: ma se anche fosse così, non sarebbe certo l'azione repressiva quella che otterrebbe l'effetto del loro isolamento.

Se l'opposizione è necessaria, come è praticamente insopprimibile, la sua libertà di azione deve essere garantita fino a quando non urti contro la barriera difensiva dei Codici, che sola ha il diritto e il dovere di essere inesorabile. Il Governo ha il suo posto naturale e sicuro al limite di questa barriera.

Naturalmente, è altrettanto deplorevole la ripresa antifascista, degli ultimi giorni, con tristissime sanguinose conseguenze; vedete i casi di Urbania, di Leonforte, di Parma, di Origgio, di Velletri.

Dall'una e dall'altra parte, da quella del fascismo e da quella dell'opposizione, è necessario che si dia prova di saper considerare in tutta la sua formidabile gravità il problema della pace interna.

La barriera dei Codici si elevi severa contro tutti, indistintamente, gli estremismi.

"Nudi alla meta"

Recentemente, parlando ai fascisti, l'on. Mussolini pronunziava queste parole:

«Bisogna, quando si è al potere, avere l'ignoranza, se non il disprezzo degli affari. Bisogna proprio essere estranei agli affari. Rifiutarsi persino di sentirne parlare, dichiarare che alla nostra mentalità tutto ciò è estraneo.

«Altra cosa osservata è questa: non vi è dubbio che abbiamo un po' peccato di vanità; ci siamo un po' troppo gingillati; troppi commendatori, troppi cavalieri! Tutto ciò doveva essere fatto per gli altri. Noi dovevamo avere l'orgoglio di arrivare nudi alla meta. Anche per quello che riguarda la morale privata, pur non cadendo in un rigorismo quacchero, che ci condurrebbe fuori della realtà e della vita, credo che quando si è in posti eminenti nel partito o nel governo si deve tenere una condotta che non dia luogo ad osservazioni».

Giustamente il *Corriere di Novara* ricorda che questi erano i sentimenti che animavano i fascisti della prima ora, messisi insieme coll'obbiettivo principale di impedire l'avvento del bolscevismo, e coll'obbiettivo secondario, sebbene non meno importante, di combattere i metodi affaristici di alcuni capoccia del tempo.

Ma se nell'obbiettivo principale si ebbero risultati ottimi, non altrettanto possiamo dire per l'obbiettivo secondario.

In mezzo alla folla dei fascisti onesti, che dopo aver lavorato tutto il giorno, per procurarsi i mezzi di sussistenza, trovano il tempo, nelle ore serali e domenicali, di dedicarsi alla politica, si inserirono molti fannulloni, e cominciarono gli sperperi, e si susseguirono le questue, presso tutti i ceti di cittadini, per saziare le brame di chi pretendeva di scorrazzare tutto il giorno in automobile, gozzovigliando in compagnia di donnette allegre.

I migliori, nauseati, si ritrassero, ed i più audaci rimasero e fecero carriera e divennero onorevoli, commendatori, e patrocinarono gli affari, ed arricchirono. E così i begli entusiasmi riposti nel fascismo, da chi lo sostenne con vero amore, svanirono e tristamente si comprese che il mondo è sempre a un modo, e che aveva ragione l'asino della favola, che non sentiva le mosche che gli succhiavano il sangue solo perchè esse, scacciate, sarebbero state sostituite da altre ben più voraci.

E' un processo logico che si è andato svolgendo, ma costituì una delusione per la grande massa dei cittadini, che aspira ad essere governata da uomini probi, dalle mani nette.

Noi vogliamo sperare che il monito di Mussolini venga ascoltato.

Ma, osserva giustamente il confratello novarese, se gl'insegnamenti di Mussolini avranno ben poco effetto nel campo fascista, noi vorremmo che ne avessero molto nel campo liberale.

I liberali sono, di solito, uomini di poche pretese, di regime di vita modesto, talvolta più modesto di quanto consentirebbero i mezzi a disposizione; ma anche fra noi si intrufola talvolta il cacciatore di affari non chiarissimi, il pretenzioso aspirante a decorazioni non meritate; ebbene, noi dobbiamo muovere guerra spietata ai disonesti ed ai vanagloriosi, mettendoli nell'impossibilità di ottenere i loro non leciti scopi.

Così facendo guadagneremo al nostro partito le simpatie dei più, e faremo opera buona per la moralizzazione d'Italia.

Cronaca di Gallarate

Il commercio ambulante

Il commercio procede modernamente verso i grandi magazzini, o si raccoglie a... Tendopoli?

Certo è un bisogno dell'epoca che ogni città abbia i suoi negozi ben forniti, eleganti, solleciti della moda, e capaci di obbedire alle esigenze della clientela, sempre più incontentabile e sempre più capricciosa. E ragioni d'arte e di decoro vogliono che il negozio sia una piccola mostra completa, luminosa, affascinante: una espressione sempre più originale e più perfetta della vita dell'epoca, tumultuosa nel suo intimo, raffinata nel suo aspetto esteriore.

Ma accanto a questa necessità ed a questa tendenza, il commercio ambulante — un fetente lume ad acetilene, due assi prese a nolo e una valigia di fibra — non dorme e non si sgomenta.

Se ieri ci si limitava a due banchi di cotonine, di trine o di saponette, oggi non manca nulla. Non c'è soltanto l'abbondanza: c'è l'invasione.

Dagli utensili per cucina agli aghi da ricamo; dagli arnesi agricoli agli orologi; dai cerotti alle stoviglie; dalle scarpe agli ombrelli; c'è di tutto, e tutto si rinnova, dalle prime ore del mattino alle ultime della sera.

I pochi soldi di posteggio, e il viaggio da una stazione all'altra, da un mercato a una fiera, da una città a un minuscolo villaggio, non gravano certo di molte spese la merce in vendita. E non son certo le massaie che si dolgono, quando sulla bancarella possono fare i loro acquisti a qualche soldo di meno!

* * *

Coloro che si dolgono sono invece i commercianti, i quali, per non perdere la clientela, hanno da corrispondere alle svaccennate varie esigenze.

Essi vedono l'invasione degli *ambulanti* — intorno ai quali la folla non manca mai — come un crescente impedimento della loro azienda e del loro lavoro.

Fanno il confronto tra le tasse che pagano per il loro negozio — chi può fornire un elenco completo di queste tasse? — e il posteggio che pagano gli altri, per un cartello di quattro metri: e si domandano se fra i due trattamenti c'è proporzione, o, in altri termini, c'è giustizia. Un negozio del centro paga ormai migliaia e migliaia di lire di affitto: e bisogna adornarlo bene e farlo gaio e lucente, se si vuole che qualcuno vi fermi lo sguardo. Un banco, messo a un quadrivio di strade, o in una delle nostre due piazze, quando non ci si batte il naso, si deve vedere per forza.

Nei rilievi dei commercianti — pur essendo logico che il cliente si orienti a favore del minor prezzo — c'è un sapore amaro di verità, che può essere considerato dalla Autorità Comunale con una certa benevolenza.

Si potrebbe per esempio riserbare, almeno a talune categorie di venditori ambulanti, una località un pò più appartata di quella che, per il mercato del sabato, è destinata loro attualmente. Le massaie si guadagnerebbero, con un po' di strada di più, il soldino di risparmio; i proprietarii dei negozi tirerebbero un respiro; e, ciò che più importa, Gallarate farebbe mostra di una vita più quieta e più raccolta, almeno nelle vie del centro: cioè nel suo cuore. Con innegabile vantaggio anche del buon gusto!

L'assemblea del Comitato Esecutivo per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti

Per questa sera, martedì, alle ore 21, è convocato in Municipio il Comitato Esecutivo per l'inaugurazione del Monumento a ricordo dei Gallaratesi Caduti per la Patria.

In questa riunione il Sindaco, che è anche il Presidente del Comitato, esporrà ai convenuti l'esito del suo recente colloquio col Comm. Alessandro Chiavolini, segretario particolare del Presidente del Consiglio.

Crediamo di sapere che l'inaugurazione del Monumento avverrà nell'ultima decade di settembre e che S. E. Mussolini, qualora gli fosse possibile di presenziare al prossimo batteisimo delle Autostrade, non mancherebbe di intervenire anche alla solenne patriottica cerimonia gallaratese.

Il nuovo Prefetto di Milano

Il gen. Saverio Nasalli-Rocca lascia la Prefettura di Milano ed a sostituirlo il Governo ha nominato il gr. uff. Vincenzo Pericoli.

La nuova sede della Direzione del Dazio

La Giunta Municipale ha approvato lo schema di convenzione per l'affitto della Caserma Comunale.

In proposito, chiesto ed ottenuto il consenso dell'Autorità Militare, la Giunta ha autorizzato la spesa per l'adattamento di alcuni locali della Caserma a nuove sede della Direzione del Dazio Consumo.

Per i trasporti funebri a Crenna e Cajello

La Giunta Municipale ha, in via di massima, confermato alla Ditta Gerolamo Mascheroni l'appalto del servizio dei trasporti funebri nei due reparti di Crenna e Cajello.

La museruola ai cani!

Anche i sassi conoscono ormai che è tassativamente proibito lasciar circolare cani sprovvisti di museruola... Viceversa, le contravvenzioni fioccano a tutto andare.

In questi giorni numerose sono state le contravvenzioni elevate dai vigili urbani, i quali, molto lodevolmente, svolgono una attiva ed energica sorveglianza, inspirandosi alle precise e tassative disposizioni municipali e provinciali.

Avviso a chi tocca!

Il servizio di vigilanza notturna a Crenna

La Vigilanza Notturna di Gallarate ha esteso il suo servizio all'abitato di Crenna.

Scuole Medie Comunali

La presidenza delle Scuole Medie Comunali gestite dall'O.C.F. comunica che col 1. settembre, presso la segreteria delle Scuole (Piazza Giovine Italia) saranno aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:

Ginnasio (I e II classe); Istituto Tecnico Inferiore (completo); Istituto Tecnico Superiore (I e II cl.); Istituto Tessile per Direttori (I e II cl.); Scuola per Capi Reparto (I e II cl.). Scuole serali e domenicali di Tessitura e d'Arte applicata.

La morte di un valoroso

Ieri mattina, partendo dal nostro Civico Ospedale, venne trasportato alla stazione ferroviaria la Salma dell'ex Tenente del Genio Vedovato Vittorio, più volte decorato al valore.

Il compianto Ufficiale, che lascia nell'angoscia i genitori e la giovane sposa, fu rapito al loro affetto da morbo crudele incontrato durante l'adempimento del proprio dovere alla fronte.

Il feretro, seguito da una rappresentanza del locale Presidio e dai congiunti, dopo la benedizione partiva per Padova, ove verrà tumulato.

Nuovi allori della "Gallaratese"

Una volta ancora i valenti atleti della Società Ginnastica Gallaratese, partecipando alla quarta disputa del Trofeo Child, a Venezia, hanno nettamente vinte le gare più importanti della giornata.

La quarta disputa del Trofeo Child comprendeva corse di m. 100, m. 800, m. 5000 e staffetta 4 x 400.

I concittadini hanno partecipato alla gara di m. 800 ed alla staffetta 4 per 400.

La gara degli 800 metri si è risolta in un emozionante duello fra Cominotto e Faccelli: quest'ultimo riusciva a riconfermare il precedente successo, giungendo primo in 1'59".

Nella staffetta 4 per 400 è giunta prima la squadra della Gallaratese, composta da Faccelli, Bertoni, Mapelli e Maffiolini, in 3',31" e 2/5.

Dopo la disputa di domenica la classifica delle società concorrenti è la seguente: 1. La Fenice punti 62; 2. S. C. Italia p. 60; 3. S. G. Gallaratese p. 51.

Il Bollettino della Vittoria per la "Casa del Soldato"

Il Ministero della Guerra, accogliendo la domanda inoltrata dal Comitato gallaratese pro «Casa del Soldato» ha ceduto a pagamento una targa riproducente il Bollettino della Vittoria. La targa è stata fusa nel bronzo ricavato dai cannoni nemici.

La famiglia ed i parenti della compianta

PIERINA COEREZZA
in Morandi

si sente in dovere di ringraziare sentitamente gli amici e tutti quanti vollero partecipare alle esequie della loro cara Estinta.

Gallarate, 25 agosto 1924.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

U. O. E. I.
GALLARATE

GALLARATE PONTE TRESA

?

31 AGOSTO 1924

Gallarate	part.	ore	8.02
Varese (tramvia)	»	»	8.42
Ponte Tresa	arr.	»	9.59
Per il Grotto di Tresa	part.	»	10.30
Colazione al sacco	»	»	12.—
Porto Ceresio	part.	»	17.42
Gallarate	arr.	»	18.39

Spesa approssimativa L. 15 da versarsi alla locale Sezione, in Via Mazzini.
La gita si effettuerà tempo permettendo

Aziende in contravvenzione per inosservanza alla legge sull'assunzione degli invalidi di Guerra

Il Commissario Governativo della Cassa Provinciale per l'assicurazione contro la disoccupazione – Milano, piazza S. Ambrogio 27 – ha emesso recentemente diverse ordinanze di ammenda contro alcune aziende milanesi che non hanno rinnovato alla Cassa stessa, entro il 10 luglio scorso, la denuncia del personale dipendente e degli invalidi di guerra assunti, che serve a stabilire in quale misura siano state osservate le disposizioni vigenti a favore dei minorati.

Ingegneri ex-Combattenti

L'Opera Nazionale per i Combattenti istituisce due assegni di franchi 16.000 ciascuno – da ripartirsi in due annualità relative agli anni scolastici 1924-25 e 25-26 – per consentire ad ex-combattenti laureati in ingegneria civile la frequenza dell'*Ecole Superieure du Genie Rural* in Parigi.

Coloro che aspirano al conseguimento di un assegno si rivolgano subito alla locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, ove potranno conoscere le norme indispensabili per la presentazione della domanda.

Ex-ferroviere suicida in via Postporta

Lunedì sera, verso le ore 21, in seguito a indicazioni fornite da alcuni popolani, alla presenza del Pretore, di funzionari e di carabinieri, è stata aperta la porta d'ingresso di un'abitazione in via Postporta 4, rinvenendo su di un letto il cadavere di certo Luigi Bertoglio, di anni 38, asfissiatosi con esalazione di gas.

L'infelice era un ex-ferroviere, separato dalla moglie, con la quale aveva vissuto per circa 15 anni. Le cause del suicidio vanno ricercate nell'anormale stato fisico e morale del Bertoglio, dipendente dal fatto che da dieci giorni il Tribunale di Busto aveva concessa la separazione legale. La morte si fa risalire a 24 ore.

Aviatore morto e tre feriti
per un incidente di atterraggio

Lunedì, alle 10,40, dal campo di aviazione di Lonate Pozzolo è partita per Mirafiori una squadriglia di tre Caproni 450 HP, al comando del tenente Iginio Bevilacqua, per una esercitazione consueta di pattuglia. Il viaggio si è compiuto felicemente. Giunti sopra il campo di Mirafiori, il primo apparecchio è atterrato regolarmente; il secondo invece nell'atterrare è capotato.

Erano a bordo il pilota tenente Giovanni Sargenti, il pilota sergente maggiore Cesare Brea, il motorista cap. mag. Osvaldo Fino, il montatore soldato Renzo Antognarelli. Sotto l'apparecchio sono rimasti i quattro aviatori. Il soldato Antognarelli, diciannovenne appena, è morto sul colpo per ferite gravissime riportate alla testa e al torace; il Brea ha riportato gravi ferite ad un occhio, con probabile commozione cerebrale; il ten. Sargenti la frattura dell'avambraccio destro, ferite alla mano ed altre ferite varie e il Fino è rimasto ferito più leggermente. Il terzo apparecchio è sceso regolarmente ed ha fatto poi ritorno col primo a Lonate Pozzolo.

Classe 1899

I Commilitoni della Classe 1899 sono invitati ad un'importante riunione, che avrà luogo *Sabato 30 corr., alle ore 21*, nella Trattoria del Socio Moggio Emilio, in Piazza Risorgimento.

Funzionario che parte

Apprendiamo che il locale Capo Stazione dirigente, sig. Gallo Francesco, lascia questa sede, perchè trasferito a Vicenza. Gli succederà temporaneamente il Capo Stazione Parvis Eugenio.

Al partente i nostri saluti benaugurali.

STATO CIVILE

Dal 16 al 22 agosto 1924.

NATI: Maschi 1 - Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali: Consonni Carlo tintore con Locarno Carolina tessitrice; Frontali Ercole cameriere con Ghezzi Carolina casalinga; Pizzoli Angelo muratore con Fila Curt Palmira tessitrice; Ozelli dott. Francesco medico con Introini Innocenta civile.

Matrimoni: Magretti Francesco operaio con Coglio Emma casalinga.

Morti: Chemin Eugenia Lorenzina in Geroldi d'anni 56 casalinga - Corezza Pierina in Morandi d'anni 58 casalinga.

La scuola di avviamento al lavoro
"ANTONIO BERNOCCHI"

Si è sempre sussurrato qui, in Legnano, che il problema di assestamento scolastico ha fatto le spese degl'interessi personali di Tizio e di Caio e non ha punto mirato a soddisfare bisogni contingenti e reali della popolazione. A noi pare assolutamente infondata l'accusa; piuttosto rileviamo che il popolo non può da sè determinare un indirizzo scolastico a preferenza d'un altro; il popolo avvista solamente una maggiore o minore tendenza ad istruirsi, e, pur di soddisfare questo suo bisogno, si affida a quel grado e a quella specie di scuola che gli si offre.

Sta in altri il dovere di vagliare l'indole, la tendenza generale, il carattere ambientale, per determinare la scuola che meglio convenga al nostro popolo; dobbiamo perciò confessare che ciò che apparve come la determinante di interessi personali nell'attività fin qui svolta pro assestamento scolastico fu invece un senso di male impostato orgoglio nell'aver voluto scuole d'indole di coltura generica e superiore, al posto di una scuola confacente con le esigenze della grande massa, qui operaia e lavoratrice.

Ma per chi ama la coltura per la coltura questo che può sembrare un errore tattico non dispiace. Non dispiace poi, quando possiamo con orgoglio affermare che il fulcro vero del problema scolastico non fu perduto di vista e che a soddisfazione di tutti è sorta qui, grandiosamente impostata, la scuola di avviamento al lavoro «Antonio Bernocchi».

Non saremo sinceri però se non constatassimo che questa nuova istituzione, nuova pel suo carattere didattico, nuova di fatto, sorge fra due difficoltà: la prima di carattere conoscitivo, che involge tutta una questione didattica valutativa, e di fiducia perciò da parte della popolazione, la seconda che ha un duplice riflesso giuridico ed economico. Osserviamo. Quando i genitori per decenni sono stati abituati a parlare ed a sentir parlare di scuole tecniche (complementari poi), di istituto tecnico, di ginnasio, di liceo, e si son venuta foggiando tutta una coscienza scolastica nell'orbita di questi indirizzi, non facilmente comprendono il valore ideologico, pratico della nuova scuola di cui ci occupiamo e quindi non valutano integralmente il valore didattico di questa.

Mancanza di conoscenza, dunque.

Perciò noi facciamo notare che le scuole di avviamento al lavoro, così, come è impostata la nostra, in virtù del Ministero dell'Economia Nazionale, art. 2 del Regio Decreto Legge 31 Ottobre 1923, «*impartiscono la coltura complementare e tecnica necessaria per l'avviamento al lavoro ed hanno la durata di corso di tre anni. Vi si insegnano le materie seguenti: Coltura generale (italiano, storia, geografia, diritti e doveri, corrispondenza commerciale), aritmetica e geometria e nozioni di computisteria, nozioni di scienza, nozioni di tecnologia, disegno amano libero, geometrico, di proiezione e professionale, esercizi di lavoro.*

Ad esse può accedere chi abbia compiuto il decimo anno di età ed abbia superato l'esame di ammissione che dà accesso alla scuola complementare.

Ai Comuni dove ha sede una scuola di avviamento incombono gli stessi obblighi che per le scuole complementari».

La licenza di questa scuola di avviamento, come dal dispositivo dell'art. 6 della legge citata, equivale alla licenza complementare e dà adito all'ammissione alle scuole industriali di tirocinio ed agli istituti superiori commerciali ed industriali.

Questo il carattere valutativo del tipo della nostra scuola, questo il valore scolastico della licenza che essa rilascia; ma che è più, non sfugge a nessuno il suo *valore intrinseco di preparazione tecnica dei nostri figliuoli*, nella loro grande maggioranza destinati al moto febbrile e fecondo delle macchine dei nostri opifici.

Ne consegue che la scuola di avviamento è quella, come altra volta scrivemmo, la più consona al fabbisogno spirituale e reale della nostra popolazione. Di ciò dovrebbero rendersi coscienti tutti. Esaminiamo l'altra difficoltà, che, come abbiamo detto, ha due riflessi: uno giuridico e l'altro economico.

Se riconosciamo il suo valore didattico e tecnico, può fra le altre scuole (primarie, complementari ed istituto tecnico completo), esistenti, trovare questo nuovo tipo di scuola la sua vita giuridica, senza presentarsi come un doppione di altra omogenea già in vita? Ecco: Il R. D. 1 Ottobre 1923, N. 2185, sull'ordinamento dell'istruzione elementare in tre gradi: *preparativo, inferiore* e *superiore*. Il preparatorio ha la durata di tre anni, l'inferiore di tre, il superiore di due.

Le classi oltre le Ve., prendono il nome di classi *integrative di avviamento professionale*.

Queste classi, quando non facciano parte di una scuola media professionale, sono alla dipendenza didattica del R. Provveditore.

L'insegnamento ha punti di contatto vivo con quello citato per le scuole di avviamento.

Per dispositivo del R. Decreto Dicembre 1923 N. 3126 l'obbligo dell'istruzione elementare viene esteso al 14.o anno di età e quindi consegue l'obbligo dell'istruzione integrativa. Però i Comuni sono esonerati da detto obbligo, quando, come nel caso di Legnano, c'è una scuola di avviamento al lavoro, la quale, incorporando le classi integrative nella sua veste di scuola media, le sottrae, come indirettamente risulta dall'inciso più avanti citato, dalla dipendenza didattica del R. Provveditore.

Ma questo rilievo non costituisce il punto principale del nostro esame: a noi preme qui affermare che il Comune, amministratore della nascente scuola di avviamento al lavoro, quindi resta, garantito dalle disposizioni di legge, l'arbitro di sopprimere la VI, la VII e la VIII per dar vita giuridica alla nuova istituzione nel suo completo periodo di tre corsi: primo, secondo e terzo.

Si è parlato perciò a sproposito fin qui di oppositori fra il diritto della scuola primaria e quello che vorrebbe arrogarsi la nuova scuola di lavoro, come a sproposito si è fatta una questione di diritto dei maestri delle scuole elementari. Certo è un bene che questi, o i migliori fra essi, abbiano con la VI, VII e VIII un orizzonte professionale più vasto innanzi a loro, ma non è detto che non possano far parte del personale della scuola di avviamento al lavoro, senza pregiudizio alcuno della loro carriera giuridica, poichè il Comune, con l'autonomia scolastica, può incaricarli dell'insegnamento nel nuovo tipo di scuola conservandoli nel ruolo cui hanno diritto con tutti i vantaggi del loro organico, niuno escluso.

Ed infine si affaccia il problema economico.

Quando pensiamo che in media ciascuna scuola delle classi integrative, come ciascuna sesta elementare, costa circa quindicimila lire all'anno e quando consideriamo che nella nostra città abbiamo bisogno di tre seste, di tre settime, di tre ottave, si ha, sopprimendole, un'economia complessiva di L. 135.000, proprio il fabbisogno per la vita della nuova scuola media di avviamento al lavoro. A ciò bisogna aggiungere la spesa d'impianto per i laboratori, la spesa per il personale relativo ed il funzionamento.

Si potrebbe obbiettare che l'economia non sarebbe tutta del Comune, ma in gran parte dello Stato, che non verrebbe a sborsare il suo contributo per le mancate scuole elementari (le seste classi) e le integrative popolari, ma ciò è compensato dal fatto che lo Stato sussidia pure in misura adeguata anche le scuole d'avviamento.

Però ad ogni modo il Comune amministrerebbe bene, dando alla concittadinanza una scuola più organica e consona ai suoi bisogni.

Tutto sommato l'Amministrazione nostra non ha motivi per non dare tutto il suo appoggio alla «Bernocchi»; la superiore Autorità non ne dovrebbe avere, per non venire incontro alla prima; la cittadinanza dovrebbe sentire tutta la bellezza, la utilità, la suggestività, diremmo, della scuola di avviamento al lavoro, che in un'atmosfera modesta e pur di cultura, si prepara a temprare coscienze illuminate, equilibrate, fattive.

E' in questo tempio nuovo, affidato, nella grandiosità della sua linea completa ed organica, con giustificato orgoglio, dal cuore di un munifico uomo al cuore d'un sacerdote esemplare della propria professione, che devi accompagnare i tuoi figli, o popolo laborioso e generoso di Legnano. In questo tempio, dove accanto al libro incontreranno la lima e comprenderanno come il Canto delle cento ciminiere del loro paese avrà note più armoniose il giorno in cui raccoglierà operai illuminati e coscienti. Armonia, che significherà grandezza morale ed economica della nostra Città.

E' questo il tempio per i tuoi figli, o popolo di Legnano!

Te lo additammo altra volta.

Torniamo ad additartelo oggi.

Prof. GIUSEPPE VASSALLI
Deputato provinciale all'Istruzione

Diffondete l'UNIONE

Notizie varie

Il bambino Piantanida Paolo di Ambrogio da Somma Lombardo, trastullandosi con altri compagni in un campo, si feriva accidentalmente, procurandosi la frattura dell'osso frontale. Ne avrà per trenta giorni.

* * *

Le guardie notturne di servizio nella frazione Ronchi di Crenna, l'altra notte notarono che due individui, alla loro vista, fuggivano, sparando anche tre colpi di rivoltella. Sulla via Varesina le guardie rinvennero una icicletta, nonchè un involto contenente dodici capi di pollame ed un mazzo di chiavi.

* * *

Per furto, è stato arrestato il pregiudicato Baroli Emilio di Luigi da Cedrate.

* * *

L'operaia Magistrali Teresa di Paolo della ditta Macchi di Albizzate, riportava nel lavoro ferita lacero contusa con asportazione della 2.a e 3.a falange dell'indice della mano destra.

* * *

Lo scatolaio Riganti Piero, qui abitante in vicolo Volpe, denunziava alla locale Stazione dei Carabinieri di essere stato derubato di una fiammante bicicletta marca «Stucchi».

* * *

Per lesioni, sono stati arrestati certi Manzi Secondo e Giovanni, padre e figlio, abitanti in via Paolaccia di qui.

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile
Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

LA PELLICCERIA BOSS
Via Manzoni, 14
cerca un FATTORINO

Albergo Ristorante QUALBA
OIRA - OMEGNA (sul Lago d'Orta)
Soggiorno incantevole!!
Cascata meravigliosa!!
Sorgenti naturali d'acqua saluberrima
Confort moderno – Posizione tranquilla
COLAZIONI e PRANZI
in saloni e all'aperto in
vasto giardino sul Lago
Prezzi mitissimi
Divertimenti sportivi sul Lago
e nelle adiacenze dell'Albergo
Pensioni a prezzi di assoluta convenienza
Trattamento famigliare
Servizio di canotti e motoscafi da OMEGNA - Coincidenze ferroviarie col battello da OMEGNA e da ORTA
(Proprietario: GAGLIARDI

LIQUORE
STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G.A ALBERTI - Benevento

MOBILI
Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della
S. A. L. D. A.
Società Anonima Lavori di Ammobigliamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea Milano Erba - (*Ferr. Nord*)

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI
GALLARATE
Madonna in Campagna, 31 — Telefono N. 3-34

MORTE AI TOPI
PASTA FOSFOREA L. STEINER
IMPIEGO FACILE
DISTRUZIONE SICURA
Flacone da Kilo 112 flacone 114 flacone

Casa fondata nel 1846
In vendita in tutte le Farmacie e Droghierie
G. Henry succ. di E. Steiner - Vernon (Francia)
Deposito per l'Italia: Via C. Ocloni, 39 - Milano

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI
CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO
CHINA MIGONE
SI VENDE DA
MIGONE & C.
PROFUMIERI – MILANO – VIA OREFICI
E DA TUTTI I
FARMACISTI, PROFUMIERI,
DROGHIERI E CHINCAGLIERI

FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono intercomunale 489
TARIFFA PREZZI
Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone planterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente
PREZZI VITTO:
Prima colazione . . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza vino) . . . . » 22
PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio:
Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno o W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni
Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto
Tasse: L. 1,50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).
C. CASPARIS - Direttore.

Industriali ! Commercianti !

per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla

S. A. Tipografia Moderna

GALLARATE
Via Postporta, 13 - Telefono 172

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

TACCHI SUOLE

PALMA

IN PURO CAUCCIU'

Risparmiate 60 o/o adoperando i TACCHI fissi o rotondi e le SUOLE PALMA perchè essendo fabbricati in puro «caucciù» hanno lunghissima durata.
Adottatene l'uso nel vostro interesse!

In vendita presso CALZOLAI e NEGOZIANTI PELLAMI
Domandare listino prezzi: «PALMA», Milano (II) Via Solferino 23-18

«GIOCONDA»

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

FELICE BISLERI & C. MILANO

SALUMIERI !!!!

Prima di fare acquisti di macchine e di accessori, chiedete i nostri prezzi, che vi invieremo, unito un catalogo, e senza impegno da parte vostra. Confrontateli, e vedrete che i nostri prezzi non temono concorrenza.

MACCHINE AFFETTATRICI

VAN BERKEL - Rotterdam

d'occasione, ricostruite a nuovo, con garanzia

Macchine affettatrici nuove e d'occasione — **Tritacarne** a motore «Alexanderwerk» — **Tritacarne** a mano «Alexanderwerk» — **Tritatutto** — **Tritacarne** a mano, Nazionali ed Esteri — **Insaccatrici** «Alexanderwerk» e Nazionali — **Impastatrici** — **Macina sale** — **Macina droghe** «Alexanderwerk» — **Seghe** per ossa — **Torchi** per grasso — **Taglialardelli** — **Vasche** «Alexanderwerk» .. ..

Specializzata officina per la ricostruzione, registrazione e rettifica di qualunque macchina affettatrice
A richiesta invieremo sul posto uno specialista meccanico per eventuali guasti alle macchine affettatrici
Cambi di macchine vecchie con nuove „ „ „ „ „

Ditta A. LISSONI e C. - Viale Venezia, 6 - MILANO - Tel. 21-673

Maurizio Canetta

Viale Monforte N. 9 — MILANO — Telefono N. 22-150

Specialità premiate e brevettate

COSTUME'

BITTER

MENTALPINA

1 LIRA AL GIORNO

Una lira al giorno basta per acquistare un GRAFOFONO

COLUMBIA

la più moderna e la più perfetta delle macchine parlanti.

Grafofono noce o uso mogano a scelta COLUMBIA 36 dischi Doppi (12 pezzi) 25 cm. da L. 20 da scegliere nel nostro catalogo.

PER SOLE L. 240

18 Rate mensili (L. 30 al mese)

Spedire vaglia con la prima rata al Rappres.

COLUMBIA GRAPHOPHONE Co. Ld
Via Dante, 9A - MILANO

Pubblicità BERTOLONI Milano

Angelo Bianchi
GALLARATE - Piazza Ponti

G. HERMANN

Fornitore della Real Casa d'Italia

FABBRICA di IMPERMEABILI

BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA

Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

Casa di S. A. Reale il Conte di Torino - Firenze

...partecipo con animo vinto da imperitura gratitudine che col «Siero Casali» sono *finalmente guardo quasi per incanto* del disturbo che da tempo mi affliggeva e in cui persistenza cominciava a impensierirmi. *Sono incantato dal rimedio* che qui non so come non è conosciuto!

March. Ten. Paolo Solaroli di Briona
Uffic. d'ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino

DUE CUCCHIAI AL GIORNO

SIERO CASALI

RISULTATI RAPIDI DECISIVI

nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO

GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi Generali-Uomini Politici - Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)

Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-581

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Abbiate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Cuggiono, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 4.000.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Cuggiono, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

(Esercizio 40) **Situazione al 31 Luglio 1924**

ATTIVO

Cassa	L. 3.402.959.41		
Effetti presso il Cassiere	» 2.486.221.34	L. 5.889.180	76
Portafoglio	L. 45.416.501.32		
Buoni del Tesoro	» 30.894.200.—	» 81.449.701	32
Fondi pubblici e privati		» 2.447.564	66
Conti correnti		» 33.712.780	69
Corrispondenti		» 44.387 983	95
Riporti		» 6.149.603	56
Debitori diversi		» 500.331	03
Debitori per avalli		» 7.535.506	90
Stabili di proprietà		» 900.000	55
Mobilio		» 2000	—
Risconto buoni fruttiferi e libretti sin.		» 739.869	10
		173.339.541	66
Conti d'ordine:			
Valori di terzi in deposito	L. 64.142.925.66		
Titoli cassa previd. impiegati (valori d'impiego)	» 86.500.—		
Cassa previd. impiegati	» 351.869.96	64.581.025	62
	L.	237.920.567	28

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	10.000.000	—
Fondo di riserva	»	4.000.000	—
Conti Correnti	»	29.941.857	56
Depositi a risparmio	»	56.228.476	57
Corrispondenti	»	60.170.347	79
Assegni in circolazione: Circolari	L. 1.106.656.70		
Ordinari	» 542.776.40	» 1.649.432	10
Azionisti in conto dividendo	L. 25.412 25		
Creditori diversi	» 1.363.565.73	» 1.388.977	98
Avalli		» 7.535 506	90
Esattorie		» 453.828	55
Risconto Buoni del Tesoro	L. 313.275.30		
Portafoglio	» 667.555.15	» 980.810	45
Utili		» 981.359	26
		173.330.541	66
Conti d'ordine:			
Depositanti per valori	L. 64.142.925.66		
Cassa previd. impiegati	» 438.099.96	64.581.025	62
	L.	237.920.567	28

Consiglieri di turno
Alessandro Maino
Ing. Domenico Oliva

I Sindaci
Erminio Forni
Dr. Antonio Rezzonico
Alfonso Sanner

Il Presidente
PIETRO BELLORA

Il Capo Contabile
Luigi Ceresa

Il Direttore
G. Salvatore Bianchi

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.
Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.
Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.
Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e sconto di titoli esteri.
Riporti su valori di Stato e Industriali.
Sconto di cambiali commerciali.
Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.
Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.
Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.
Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le Località ove la Banca ha Succursali od Agenzie.
Aperture di crediti documentati su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Cassette-forti per custodia Valori.
Informazioni commerciali.

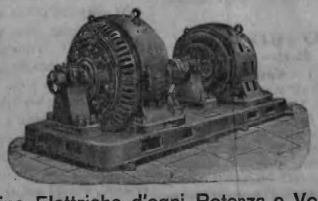
CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Abbonamento Cassette-forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Cat.	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1 a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 20.—	L. 30.—
2 a	Medie - 20 x 23 x 50	» 30.—	» 50.—
3 a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 40.—	» 70.—

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.

MOTORI - POMPE - VENTILATORI



Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio

Corso Venezia, 22 – MILANO – Casella Postale 1254